

# La vera ricchezza delle nazioni: pensare fuori dagli schemi di dominio

Antonella Riem Natale,  
Alessandra Burelli e Mauro Ceruti

In continuità con il lavoro di studio e ricerca del Partnership Studies Group dell'Università di Udine, fondato nel 1998<sup>1</sup>, abbiamo ritenuto fondamentale rendere disponibile in italiano un'altra opera di grande successo di Riane Eisler, antropologa scrittrice e attivista sociale americana, componente di molte organizzazioni internazionali che si occupano di economia sostenibile, interculturalità e questioni di genere. Di Riane Eisler, per la collana ALL<sup>2</sup>, sono già usciti: *Il Calice e la Spada. La civiltà della Grande Dea dal Neolitico ad oggi* (2011), che ha venduto nel mondo oltre 500.000 copie ed è stato tradotto in oltre 22 lingue, e *Il piacere è sacro. Il potere e la sacralità del corpo e della terra dalla preistoria a oggi* (2012). Entrambi i volumi hanno riscosso un eccellente successo di pubblico e di critica e hanno avuto numerose ristampe.

L'obiettivo di tutta l'opera e le diverse attività sociali, educative e umanitarie di Eisler possono essere definiti profondamente umanistici nel senso più positivo e onnicomprensivo della parola. Nel suo fine lavoro di studiosa delle società, Riane Eisler negli anni ha toccato diversi ambiti di ricerca, dalla preistoria alla storia, agli studi culturali, sociali e antropologici, alla politica, all'economia, all'educazione; ha affrontato molte altre aree di studio ed è andata via via approfondendo alcuni temi presenti *in nuce* nel suo primo rivoluzionario e fondante

<sup>1</sup> Nel 1998, basandosi sul lavoro di Riane Eisler, Antonella Riem ha fondato il gruppo di ricerca internazionale Partnership Studies Group (PSG), con sede all'Università di Udine, che vede la partecipazione di studiosi di letteratura, lingua, sociologia, antropologia culturale e critici di tutto il mondo. In particolare l'obiettivo è studiare autori e autrici in lingua inglese (e in altre lingue postcoloniali) che privilegiano nei loro testi l'uso della parola creativa e di *partnership* e verificare quanto la letteratura sia fondamentale nella crescita dell'essere umano e della società e possa dare un contributo significativo alla costruzione di culture e società mutuali, interculturali, interconnesse e di *partnership*. Si veda il link: [http://all.uniud.it/?page\\_id=195](http://all.uniud.it/?page_id=195).

<sup>2</sup> La collana ALL, nata nel 2002, diretta da Antonella Riem, presenta numerosi volumi tra cui testi di critica letteraria, linguistica e scrittura creativa, antropologia, sociologia, nell'intento di attraversare confini interdisciplinari, esplorare paesaggi mutevoli e complessi, tracciare percorsi in territori 'differenti', per realizzare un laboratorio sperimentale, multidisciplinare, poetico e artistico dove sviluppare una cultura di *partnership*. <http://www.forumeditrice.it/percorsi/lingua-e-letteratura/all>.

testo sul nostro passato storico e mitico, *Il Calice e la Spada*, pubblicato nel 1987. L'intenso e ampio percorso di ricerca l'ha portata a creare ed elaborare l'originale 'teoria della trasformazione culturale', dove definisce i paradigmi di *dominio* e di *partnership*, che manifestano due opposte teorie dell'umano e propugnano due diversi approcci alla vita e due forme di società: la prima gerarchica e basata sulla violenza; la seconda mutuale, ecosostenibile, basata sul dialogo mutuale e la condivisione. Non di meno, collocando le riflessioni in questo orizzonte interpretativo, si è dedicata alla politica del corpo, della sessualità e della Terra, che le società di dominio tuttora definiscono 'questioni femminili'.

Questo suo volume, *The Real Wealth of Nations: Creating a Caring Economics* (2007), di cui offriamo al pubblico italiano la prima traduzione, mette a fuoco l'economia che Eisler definisce di *cura* e che è essenziale per promuovere una cultura e una società più pacifiche, sostenibili e giuste, capaci di aiutarci a coltivare la vera ricchezza delle nostre nazioni, delle culture, dei popoli e delle persone. Per l'importanza e l'attualità dell'argomento, questa traduzione dell'opera è stata selezionata per un prestigioso contributo conferito dal SEPS - Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche<sup>3</sup>.

In *La vera ricchezza delle nazioni* Eisler prospetta un nuovo approccio all'economia mondiale che mette in risalto e dà valore al lavoro primario dell'essere umano: prendersi cura dei suoi simili e del pianeta in cui vive. Ancora una volta la studiosa ci pone di fronte a una visione innovativa del vivere insieme delineando una nuova economia che sviluppi rapporti di *partnership* anziché di dominio, secondo la 'teoria della trasformazione culturale'. Una teoria pragmatica e rivoluzionaria, che è di interesse fortemente attuale se si guarda alla crisi economica che sta attraversando il pianeta e che costituisce la cornice nella quale la scrittrice affronta altri temi di grande rilievo, quali l'educazione e l'immigrazione, sottolineando l'importanza di attuare serie politiche di formazione dei giovani e di educazione plurilingue e interculturale, di mutuo rispetto e comprensione, capaci di creare cittadini e cittadine del mondo.

Come diversi studiosi e studiose, Eisler mette in discussione alcune teorie formulate da Adam Smith in *The Wealth of Nations* (1776)<sup>4</sup> che hanno spesso motivato e sostenuto le pratiche economiche e le politiche del business globale negli ultimi due secoli; in modo accurato, scientifico e ben argomentato, dimostra che capitalismo e socialismo appartengono allo stesso paradigma culturale di *dominio*. Lo stesso Adam Smith, in un suo testo meno noto, *The Theory of Moral*

<sup>3</sup> Si veda <http://www.seps.it/>; in particolare: <http://www.seps.it/en/libri/real-wealth-nations>.

<sup>4</sup> Adam Smith, *The Wealth of Nations*, Modern Library, New York 1937 (prima ed. 1776).

*Sentiments*, del 1779<sup>5</sup>, sottolinea come l'empatia, l'altruismo e il sentimento per l'altro/a sono elementi chiave della società umana. L'economia di 'partnership', o 'di cura', che Eisler propone è connessa con il lavoro di molte attiviste, come, ad esempio, la femminista e ambientalista Vandana Shiva che mette a nudo le guerre dei potenti per l'acqua, il petrolio del terzo millennio<sup>6</sup>. La vera ricchezza delle nazioni, sostiene Eisler, nasce dal nostro ambiente naturale e dalla partecipazione di tutti i popoli del pianeta: «'economia' deriva dal greco *oikonomia*, ovvero la 'gestione degli affari domestici', e una delle componenti essenziali della vita domestica è proprio l'aver cura di sé e degli altri» (p. 26). Eisler sottolinea come il 'capitale' naturale sia fondamentale per il nostro ben-essere, umano, sociale, culturale ed economico: «la nostra sfida è lo sviluppo di un'economia di cura che protegga le necessità e le capacità umane, preservi l'habitat naturale e incentivi il nostro grande potenziale di cura e creatività» (p. 31).

*The Real Wealth of Nations* è un invito ad abbandonare un modello pericoloso per il mondo, la natura, l'essere umano, la vita. Come dice John Perkins, raccontando la personale esperienza di 'sicario dell'economia', nel suo illuminante e inquietante libro di denuncia: «Questa storia *deve* essere raccontata. Viviamo in tempi di crisi terribile, e di straordinaria opportunità. La mia storia di sicario dell'economia è la storia del modo in cui siamo arrivati fin qui e del motivo per cui stiamo vivendo crisi che sembrano insormontabili. Questa storia va raccontata perché soltanto comprendendo i nostri errori passati saremo in grado di cogliere le opportunità future»<sup>7</sup>.

Paura, avidità, egoismo, aggressività, sono il frutto di una società di dominio ipercompetitiva e violenta che ha come motto *mors tua vita mea*, e che ci ha portato ripetutamente sull'orlo del baratro.

Anche la giornalista e scrittrice francese Florence Noiville, diplomata in una delle più prestigiose scuole di business francesi, riflette sugli approcci all'economia e alla formazione di coloro che operano in questo settore, chiedendosi, e chiedendo ai suoi molti compagni e compagne di successo nelle grandi multinazionali del mondo, quale è la responsabilità nella crisi mondiale di una visione distorta e fallace dell'economia iperliberista e interessata solo al profitto che tuttora si insegue nelle scuole di business:

<sup>5</sup> Si veda H.W. Schneider, *Adam Smith's Moral and Political Philosophy*, Harper Torchbook, New York 1970 (prima ed. 1948); Vernon L. Smith, «The Two Faces of Adam Smith», in *Southern Economic Journal*, 1998, n. 65 (1), pp. 1-19.

<sup>6</sup> Vandana Shiva, *Water Wars*, South End Press, Cambridge (MA) 2000.

<sup>7</sup> John Perkins, *Confessioni di un sicario dell'economia. La costruzione dell'impero americano nel racconto di un insider*, Minimum Fax, Roma 2005, p. 8 (ed. orig. *Confessions of An Economic Hit Man*, Berrett-Koehler, San Francisco CA 2004).

Qualche mese fa ho intervistato il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz alla televisione. "Per il momento spegniamo il fuoco", mi dice. "Quello che ricostruiremo dopo l'incendio, per ora non lo sa nessuno!". Strano. A sentire tanti diplomati di grandi scuole di finanza, sono anni che il sistema dà i numeri. Sono anni che avrebbe dovuto lasciare libero sfogo all'immaginazione e ai nuovi scenari per preparare il cambiamento. Non lo hanno fatto. Perché?» (p. 52)

[È] come se questa strana società del lucro avesse finito per esaurire la fonte della nostra fantasia e immaginazione. Non capita spesso che veniamo incoraggiati a pensare controcorrente. Di nuovo, forse, in fondo, la prerogativa di *una grande école* è solo la riproduzione di elementi conformi e identici a se stessi. (p. 53)<sup>8</sup>

Ha ragione Noiville. Tuttavia non è solo la *grande école* da lei frequentata a riprodurre conformismo, mancanza di immaginazione vera, che sappia guardare oltre il conosciuto e scoprire nuovi modi e mondi; lo fanno tutte le società dove il modello di dominio è prevalente, dato che tende a riprodurre se stesso, frenando le spinte verso la mutualità e la *partnership*. Una risposta ai quesiti di Florence Noiville viene da Andrea Segrè, ideatore del *Last Minute Market*<sup>9</sup>, che immagina creativamente e mette in pratica nella quotidianità un modello di società dove lo spreco sia minimo e i consumi materiali siano sufficienti e allo stesso tempo quelli spirituali e culturali siano *coltivati e curati* come fonte di ricchezza impagabile. Si tratta di un mondo dove:

si può sostituire, quando serve, il denaro (mercato) con l'atto del *donare*, e non soltanto perché si tratta di un anagramma: il dono, la gratuità, porta alla relazione e alla reciprocità. Dobbiamo sommare al valore d'uso e di scambio dei beni, che denotano il mercato così come lo concepiscono i più, il valore di relazione e aumentare dunque il *capitale relazionale*. Che poi si consuma tutto e non si spreca. È uno scambio anche questo, quello dimenticato: *la relazione*. Si tratta di ripristinare un ordine, una sequenza: mettere al primo posto il *valore di relazione* e ridurre il peso del valore di scambio e del valore d'uso. Allora il mercato sarà altro e più umano. Lo scambio di anime, che porta il detentore di un surplus a donare ciò che ha in eccesso a chi, invece, è in deficit, va oltre il bene stesso<sup>10</sup>.

Il dono, la condivisione dei beni, il potlach, sono pratiche antichissime e diffuse nella maggior parte delle società indigene del mondo, che danno valore

<sup>8</sup> Florence Noiville, *Ho fatto economia e me ne pento*, Bollati Boringhieri, Torino 2010 (ed. orig. *J'ai fait bec et je m'en excuse*, Éditions Stock, Paris 2009).

<sup>9</sup> Professore di Politica agraria internazionale e comparata all'Università di Bologna. Il progetto Last Minute Market, spin off accademico da lui ideato, agisce attivamente per il recupero sostenibile e solidale dei beni invenduti. Si veda [www.lasminutemarket.it](http://www.lasminutemarket.it) e [www.unannocontrolospreco.org](http://www.unannocontrolospreco.org).

<sup>10</sup> Andrea Segrè, *Basta il giusto (quanto e quando). Lettera a uno studente sulla società della sufficienza*, Altra Economia, Milano 1999, pp. 92-93, enfasi dell'autore.

alla relazione di reciproca *cura*, rispetto e amore fra esseri umani, creature, vegetali, cose, terra e mondi.

Si tratta allora di re-immaginare la nostra capacità di 'gestire la casa', l'economia domestica, come dice Eisler, poiché il pianeta stesso è la nostra dimora, la nostra casa. L'autrice dimostra, citando numerosi studi e statistiche, che un ambiente di lavoro stressante e ipercompetitivo nuoce all'azienda in termini economici, oltre che, ovviamente, al benessere delle persone<sup>11</sup>. Inoltre, intreccia ambientalismo, economia e *gender studies* in un arazzo con un disegno coerente e pieno di bellezza; la sua teoria economica la rende *philoeconomista*<sup>12</sup> perché, filosoficamente, ci ricorda i credo tradizionali e l'antica saggezza di molti popoli nativi:

Fra noi ci sono donne responsabili nel dare sostegno alla vita. Nelle nostre tradizioni sono le donne a portare i semi, sia delle generazioni future che della vita delle piante. Sono le donne che piantano e curano i giardini e le donne che danno alla luce e crescono bambine e bambini. È mio diritto e dovere, in quanto donna e madre e nonna, parlarvi di queste cose, per mettere insieme le nostre menti su questi temi. Nel promulgare qualunque legge i nostri capi devono sempre considerare tre elementi: l'effetto della loro decisione sulla pace, l'effetto sul mondo naturale e l'effetto sulle sette generazioni a venire. Crediamo che a tutti i legislatori dovrebbe essere chiesto di pensare in questo modo, che tutte le costituzioni dovrebbero contenere queste regole... noi siamo un popolo potente. Siamo i portatori di conoscenza e idee di cui il mondo oggi ha bisogno. Sappiamo come vivere su questa terra: lo abbiamo fatto per migliaia di anni e non abbiamo subito molti dei cambiamenti della Rivoluzione Industriale, anche se siamo colpiti dalle onde del suo collasso.<sup>13</sup>

<sup>11</sup> Si veda in proposito anche Robert I. Sutton, *Il metodo antistronzi*, Elliot, Roma 2007 (ed. orig. *The No Asshole Rule. Building a Civilized Workplace and Surviving One that Isn't*, Business Plus, Hachette, New York 2007).

<sup>12</sup> La parola è usata da Andrea Vitullo nel suo intelligente testo *Leadershit. Rottamare la mistica della Leadership e farci spazio nel mondo*, Ponte alle Grazie, Milano 2011, p. 80.

<sup>13</sup> «Among us, it is women who are responsible for fostering life. In our traditions, it is women who carry the seeds, both of our own future generations and of the plant life. It is women who plant and tend the gardens, and women who bear and raise the children. It is my right and duty, as a woman and a mother and a grandmother, to speak to you about these things, to bring our minds together on them. In making any law, our chiefs must always consider three things: the effect of their decision on peace; the effect on the natural world; and the effect on seven generations in the future. We believe that all lawmakers should be required to think this way, that all constitutions should contain these rules... we are a powerful people. We are the carriers of knowledge and ideas that the world needs today. We know how to live with this land: we have done so for thousands of years and have not suffered many of the changes of the Industrial Revolution, though we are being buffeted by the waves of its collapse» ([http://www.ratical.org/many\\_worlds/6Nations/](http://www.ratical.org/many_worlds/6Nations/), *Presentation to the United Nations by Carol Jacobs*, Cayuga Bear Clan Mother, pp. 116-117). Traduzione di Antonella Riem.

Nello stesso modo, secondo Eisler, dobbiamo e possiamo essere responsabili per poterci allineare «all'ordine cosmico e al nostro sentiero spirituale»<sup>14</sup>, quello che in Sanscrito si chiama *Dharma*. Dobbiamo nutrire e sostenere la vita, vivere in pace con noi stesse/i e il pianeta, misurando i nostri passi, poiché rischiamo di calpestare e distruggere la possibilità di vita delle prossime sette generazioni, che sono la nostra *vera ricchezza*. Come dice Swami Vivekananda: «Tutte le differenze di questo mondo sono di grado, non di genere, perché l'unità è il segreto di ogni cosa».

## Bibliografia

- Carol, Jacobs, Cayuga Bear Clan Mother, *Presentation to the United Nations*, [http://www.ratical.org/many\\_worlds/6Nations/](http://www.ratical.org/many_worlds/6Nations/), pp. 116-117.
- Chidvilasananda, Gurumayi, *Sadbana of the Heart*, SYDA Foundation, South Fallsburg 2006.
- Morin, Edgar, *La Via. Per l'avvenire dell'umanità*, Raffaello Cortina, Milano 2012.
- Noiville, Florence, *Ho fatto economia e me ne penito*, Bollati Boringhieri, Torino 2010 (ed. orig. *J'ai fait bec et je m'en excuse*, Éditions Stock, Paris 2009).
- Perkins, John, *Confessioni di un sicario dell'economia. La costruzione dell'impero americano nel racconto di un insider*, Minimum Fax, Roma 2005 (ed. orig. *Confessions of An Economic Hit Man*, Berrett-Koehler, San Francisco 2004).
- Schneider, H.W., *Adam Smith's Moral and Political Philosophy*, Harper Torchbook, New York 1970 (prima ed. 1948).
- Segrè, Andrea, *Basta il giusto (quanto e quando). Lettera a uno studente sulla società della sufficienza*, Altra Economia, Milano 1999.
- Shiva, Vandana, *Water Wars*, South End Press, Cambridge (MA) 2000.
- Smith, Adam, *Wealth of Nations*, Modern Library, New York 1937 (prima ed. 1776).
- Smith, Vernon L., «The Two Faces of Adam Smith», in *Southern Economic Journal*, 1998, n. 65 (1), pp. 1-19.
- Sutton, Robert I., *Il metodo antistronzi*, Roma, Elliot, 2007 (ed. orig. *The No Asshole Rule. Building a Civilized Workplace and Surviving One that Isn't*, Business Plus, Hachette, New York 2007).
- Vitulo, Andrea, *Leadershit. Rottamare la mistica della Leadership e farci spazio nel mondo*, Ponte alle Grazie, Milano 2011.

<sup>14</sup> Gurumayi Chidvilasananda, *Sadbana of the Heart*, SYDA Foundation, South Fallsburg 2006, p. 137: «behaving in alignment with the cosmic order and our spiritual path».